

domenica 16 dicembre 2001

oggi

l'Unità

7

«In politica estera si sta compromettendo il credito che l'Italia si era costruita negli anni del centrosinistra»

il forum

«Dopo Pesaro dobbiamo rilanciare fortemente l'Ulivo e far decollare il progetto di riagggregazione della sinistra riformista»



Le foto del forum sono di Andrea Sabbadini

«Il vero complotto lo fa Berlusconi contro l'indipendenza dei giudici»

«Un no deciso ai tentativi della destra di assoggettare la magistratura»

mandato di arresto europeo sta lì a dimostrarlo. Il mio giudizio sul governo Berlusconi è quindi drastico e molto severo. Non ho dubbi, quindi, sul fatto che noi siamo in presenza di un esecutivo che deve essere contrastato con un'opposizione molto forte. Ma sono anche convinto che l'opposizione intransigente deve essere alimentata costantemente da una capacità propositiva che ci consenta di parlare alla società italiana. Anche a quei pezzi, e non sono pochi, che hanno votato Berlusconi pensando che con lui questo Paese sarebbe stato più moderno e più libero. Noi sappiamo che non è così. Però bisogna che lo rendiamo evidente ad una maggioranza di italiani che ci ha creduto. Prendiamo il caso Taormina. Se fosse dipeso da Berlusconi il sottosegretario all'Interno sarebbe rimasto al suo posto. Si è dimesso, invece, perché noi abbiamo posto la questione giorno dopo giorno. Abbiamo presentato la mozione di sfiducia e abbiamo sollevato il caso in ragione tale che si aprissero perfino delle contraddizioni nel loro fronte.

È sul mandato di arresto europeo?

Hanno spiegato per giorni che si trattava di un provvedimento illegittimo, antigarantista, infondato giuridicamente. Poi hanno fatto un accordo annunciando che si deve adeguare la Costituzione. E il fatto che non ci sia alcun nesso logico tra le due cose è la dimostrazione che la posizione del governo Berlusconi era sbagliata e perdente. E noi lì la battaglia l'abbiamo fatta tutta, abbiamo portato avanti atti parlamentari precisi, abbiamo lavorato perché si creassero delle crepe nel loro fronte. Insomma: noi dobbiamo fare un'opposizione che ogni giorno contrasti tutto ciò che consideriamo sbagliato e, al tempo stesso, costruisca le condizioni per acquisire, via via, consensi più ampi. Perché io voglio vincere, su questo non c'è il minimo dub-

bio. Io voglio tornare a governare. Ecco: mi batto per creare le condizioni che ci consentano, quando si voterà, di sconfiggere Berlusconi. Io capisco l'assillo dei nostri elettori e dei nostri compagni che vorrebbero che Berlusconi andasse via domani mattina. Lo vorrei anch'io. Ma domani mattina Berlusconi non va via. Quando ho detto «voglio vincere nel 2006» qualcuno mi ha chiesto: «ma da qui al 2006 che cosa facciamo?». Io rispondo: creiamo le condizioni per battere il centrodestra dandoci il respiro di un'opposizione che tutti i giorni si batte, non concede niente, non fa sconti, e che sa che, ad un certo punto, il redde rationem verrà. Loro nel '96 hanno dato per scontato che noi avremmo governato per cinque anni. Poi hanno cercato di renderci difficile la vita, è ovvio. Il 13 maggio hanno vinto le elezioni e hanno ottenuto una maggioranza parlamentare che, tra l'altro, è molto più ampia di quella che avevamo noi. Anche questo è un elemento che forse bisogna considerare. Molte battaglie condotte dalla destra quando era all'opposizione erano efficaci anche perché la nostra maggioranza era esigua e noi ogni volta dovevamo stare lì a contare il deputato che aveva la febbre. Loro oggi questo assillo non c'è l'hanno e il nostro lavoro è più complicato. E noi dobbiamo lavorare perché ogni volta che si andrà a votare si possano acquisire risultati che mettano in difficoltà il centrodestra e dimostrino che possiamo tornare a governare. Ci sono importanti turni amministrativi già dalla prossima primavera, quando si voterà a Genova, Varese, Alessandria, Reggio Calabria, Pistoia e in tante altre città. Poi ci sarà il 2003, quando si tornerà a votare a Bologna; le europee del 2004, le regionali del 2005 e alla fine le politiche del 2006, se la legislatura avrà il suo decorso normale.

Qualcuno ha detto che Berlusconi ha vinto dicendo alla gente: "corrompetevi che ve lo lascio fare". Sei d'accordo?

Io ho difficoltà a pensare che tutti quelli che hanno votato per il Polo l'abbiano fatto perché Berlusconi ha detto: "corrompetevi". Milioni di donne e di uomini hanno votato Berlusconi e ci sarà stata anche una quota che ha pensato che con il centrodestra ognuno poteva fare quello che voleva in tutte le accezioni. Ma c'è anche tanta gente che ha votato convinta che il centrodestra sarebbe stato capace di corrispondere meglio a esigenze e domande di modernità del Paese. Io sono convinto che Berlusconi non è più moderno di noi. Ma questo non toglie che possa esserci stata una parte di elettorato che l'abbia appoggiato convinta del contrario. Attenzione, quindi: se lanciamo il messaggio che tutti quelli che hanno votato per la Casa delle Libertà erano animati da motivi inconfessabili rimarremo all'opposizione per una vita. L'ho detto al congresso: io penso che oggi dobbiamo fare quello che ha fatto la Sinistra in altri Paesi europei. Blair, Schroeder e Jospin sono diventati primi ministri dopo che i loro rispettivi partiti avevano subito delle sconfitte. Ma cosa hanno fatto quelle forze politiche europee? Hanno rinnovato moltissimo il loro modo di essere, la loro cultura, i loro programmi ispirando questa innovazione ad un binomio: capacità di rispondere a domande di modernizzazione e affermazione di diritti, certezze e sicurezze per i cittadini. Modernità e

diritti sono due dimensioni che non devono essere separate, disgiunte, contrapposte.

Nel DNA della sinistra italiana c'è il cosiddetto rapporto con i movimenti. Quella che invece colpisce, in quest'ultimo periodo, è la completa afasia nei confronti dei "no global" ma anche del movimento degli studenti che ha delle caratteristiche, per così dire, più riformiste...

Una forza di opposizione deve essere capace di istaurare un rapporto costante e continuo con ciò che si muove nella società e quindi con i movimenti. Nei confronti dei "no global" penso che effettivamente abbiamo avuto attorno a Genova una fase di difficoltà. Credo che Genova abbia insegnato a tutti qualche cosa. Anche a quel movimento e non solo a noi. Quei giovani pongono domande di senso, chiedono di capire cosa sia questa globalizzazione, dove va, che cosa realizza, chi la governa. Un partito cosa deve fare di fronte ad un movimento di questo genere? Sarebbe presuntuoso se lo ignorasse, ma credo che non sia neanche compito nostro identificarci tout-court: un movimento è sempre più largo di una formazione politica. Il nostro compito è quello di costruire delle proposte che diano sbocco alle sollecitazioni del movimento; per applicare il protocollo di Kyoto; per ridurre il debito dei paesi poveri; per rendere gli scambi internazionali più equi; per rafforzare le istituzioni sovranazionali in ragione tale da costruire luoghi capaci di governare la globalizzazione in modo più democratico. Bisogna costruire piattaforme di questa natura e attorno a queste andare ad un confronto che possa favorire un movimento che da una dimensione solo antagonista passi sempre più ad essere forte anche in termini di proposta politica. Lo stesso vale per il movimen-

to degli studenti che io considero molto positivo e che è cresciuto intorno ad una critica radicale ai progetti della Moratti e di questo governo. In questo movimento c'è la Sinistra giovanile, mentre i nostri dirigenti - Luigi Berlinguer ed altri - in queste settimane sono andati ad un confronto aperto con gli studenti. Saremo presenti con tutti i nostri giovani e con una nostra delegazione alla manifestazione che si svolgerà a Foligno. Naturalmente, anche qui, con una serie di proposte capaci di dare a questo Paese una scuola che garantisca diritto allo studio e formazione di più alta qualità. Un'opposizione che sia capace di vivere in Parlamento, ma non solo in Parlamento: questo è il nostro compito.

Fassino, a che punto è il cantiere del nuovo partito della sinistra riformista che hai lanciato al congresso di Pesaro?

Abbiamo due fronti su cui agire. Da un lato è necessario rilanciare fortemente l'Ulivo perché l'assetto politico-istituzionale italiano è bipolare: vincono o perdono le coalizioni e non i singoli partiti. Dentro l'Ulivo, poi, dobbiamo far decollare il progetto di riagggregazione della sinistra riformista. Anche qui: non si tratta di promuovere soltanto una somma di sigle, ma di avviare una operazione che assuma un profilo culturale-programmatico. A Pesaro abbiamo fatto un Congresso che aveva un obiettivo: quello di portare a compimento un percorso iniziato dieci anni fa. In quella sede abbiamo portato a conclusione una traiettoria, un itinerario che ha dato al nostro partito l'identità di una forza che si ispira ai valori del socialismo democratico europeo e che esprime una cultura di governo. Abbiamo il dovere di tradurre questa scelta di identità in un profilo programmatico che renda chiaro in cosa si traduca il riformismo quando si affrontano i temi del lavoro, dello Stato sociale, del rapporto tra mercato e impresa, dell'informazione, della politica internazionale, della globalizzazione, dell'immigrazione. Questo profilo programmatico non possiamo costruirlo da soli ma insieme alle altre forze politiche, alle altre presenze sociali che si richiamano al riformismo di tipo socialdemocratico. In primavera dobbiamo andare ad un'assemblea capace di definire i grandi assi intorno ai quali unire la sinistra. Penso ad un appuntamento promosso, ad esempio, dalle fondazioni culturali che fanno riferimento ai partiti della sinistra riformista. Una prima sede di discussione nella quale dire qual è l'idea che la sinistra ha dell'Italia e del suo futuro. Anche perché definire idee e programmi comuni renderà più facile la costruzione di un soggetto comune che ci consenta di dare all'Italia un'unica grande forza socialdemocratica di stampo europeo.

È dopo il congresso qual è la situazione dei Ds?

Il congresso di Pesaro sta alle nostre spalle. Per sei mesi abbiamo discusso apertamente confrontando le diverse posizioni. Abbiamo deciso scegliendo una linea politica e oggi dobbiamo lavorare tutti insieme per realizzarla, coinvolgendo i nostri iscritti e i nostri elettori. Il nostro compito adesso è rispondere alle domande che l'Italia ci pone e dimostrare che siamo una forza che ha una politica, un ruolo e una funzione nazionale.

a cura di Ninni Andriolo

Ecco, in Italia c'è l'anomalia di un Presidente del Consiglio che ha varato la maggior parte dei provvedimenti con l'ombra che servano per difendere sé stesso. Come si affronta questo nodo?

In due modi. Battendosi perché i processi si svolgano senza alcuna forma di interferenza. Non ci può essere nessun'altra scelta: i processi riguardano il cittadino Berlusconi ed è un problema suo e dei suoi avvocati dimostrare l'innocenza che lui protesta. Per quello che riguarda, invece, il fatto che Berlusconi ed il governo abbiano privilegiato certe tematiche, bisogna continuare una battaglia in Parlamento e nel Paese contro le scelte che consideriamo sbagliate. Un esempio? Noi riteniamo che lo stravolgimento della legge sulle rogatorie sia gravissimo ed abbiamo detto che intendiamo promuovere un referendum abrogativo per il quale, se non ci saranno ostacoli di natura giuridica o costituzionale che stiamo verificando, avvieremo in gennaio la raccolta delle firme. Nel contempo ci stiamo battendo perché ci sia la corsia preferenziale in Parlamento per la ratifica dell'accordo europeo di cooperazione giudiziaria che supererebbe molte delle norme sbagliate varate dal governo.

Forse è il caso di ricordare il modo in cui il Polo si è avviato a diventare maggioranza. Il centrodestra ha sviluppato in Parlamento e nel Paese

un attacco spietato, privo di qualsiasi scrupolo. Cinque anni di scontri continui, persino durante la Bicamerale. Insomma: hanno vinto facendo un'opposizione molto diversa da quella che fino a oggi ha sviluppato l'Ulivo...

Io penso che noi dobbiamo fare un'opposizione intransigente. L'alternativa non è tra fare l'opposizione e non farla: questo è un equivoco che va eliminato una volta per tutte. Tutti vogliamo fare l'opposizione perché questo è un esecutivo che sta producendo danni gravissimi all'Italia. Un governo che mente spudoratamente. C'è un ministro dell'Economia, per esempio, che ha mentito ufficialmente e formalmente al Parlamento e agli italiani. Tremonti è andato in televisione a spiegare che c'erano sessantamila miliardi di buco. Il giorno dopo, poi, è venuto in Parlamento e quella cifra non l'ha più ripetuta. Non si scappa: o ha mentito al Paese o ha mentito al Parlamento. E mente anche il ministro della Giustizia. Siamo di fronte ad un governo che abbassa i livelli di tutela della legalità dei cittadini; siamo in presenza di un governo che in campo sociale - dalla scuola, alla sanità, al lavoro - persegue una politica di destrutturazione di sicurezze e diritti dei cittadini; siamo in presenza di un governo che in politica estera sta compromettendo il credito che l'Italia si era costruita negli anni del centrosinistra: la vicenda del



L'Unità non è più giornale di partito o del partito, ma è prezioso per i Ds. Rispetto la vostra libertà, non rinuncio a fare critiche

”

”